

Dal libro «La Repubblica dei mandarini»

Supplenti, ricercatori e consulenti i veri numeri sui dipendenti pubblici

Pubblichiamo uno stralcio del libro «La Repubblica dei Mandarini» (Marsilio) del giornalista del «Giornale» Paolo Bracalini

■ ■ ■ «Il numero dei dipendenti pubblici in Italia è in linea con l'Europa, non è vero che ce ne sono troppi», riportano con soddisfazione i dossier sul numero di statali in Italia, spesso redatti dagli uffici studi dei sindacati. Una voce non esattamente imparziale, dato che i sindacati difendono il lavoro pubblico, prima fonte del loro tesseramento. Le statistiche dicono in effetti che in Italia, nel 2012, i dipendenti pubblici erano 3.238.474, l'1,4% in meno rispetto a cinque anni prima, dunque in leggero calo. Non solo, il confronto con l'Europa sarebbe positivo, nel senso che gli statali, in termini assoluti, sarebbero molti di più in Francia (5,5 milioni) e in Gran Bretagna (5,7 milioni).

(...)Ci sono dunque più dipendenti pubblici in Gran Bretagna o in Olanda che in Italia, patria dello statale? Qualcosa, evidentemente, non torna. Il numero di dipendenti statali ufficiale è quello fornito dalla Ragioneria generale dello Stato. Che però dice anche qualcosa di più. In primo luogo i 3,2 milioni di statali italiani calcolati sono quelli con contratto «a tempo indeterminato». Ma ci sono gli altri, quelli con contratti diversi, che comunque paghiamo. Per esempio il «personale a tempo determinato e con contratto di formazione e lavoro», altre 80.413 persone secondo i dati 2012 della Ragioneria dello Stato. La quale poi ci informa che questa cifra non comprende «i supplenti brevi della scuola, dei quali si rileva solo la spesa», e che sono esclusi anche i «professori universitari a contratto e i ricercatori assegnisti dell'Università», pari a circa 20 mila. Dunque, sommando tutto, dobbiamo aggiungere almeno altre 100 mila persone. Senza contare che nella cifra ufficiale non sono compresi i dipendenti degli organi costituzionali: i dipendenti della Camera (1500 circa), del Senato (829), del Quirinale (2 mila circa), della Corte costituzionale (350). La somma, dunque, è ben più elevata.

Ma non basta ancora. Nella pubblica

amministrazione lavorano anche altri tipi di impiegati. Nel 2009 lo Stato ha distribuito la bellezza di 299.281 consulenze esterne (con un costo pari a 1.390.430.276 euro). A cui aggiungere altri 27 mila incarichi esterni assegnati dal Servizio sanitario nazionale. Ma è una cifra parziale, perché meno della metà delle amministrazioni pubbliche ha comunicato i propri dati al ministero, perciò - stimava la funzione pubblica - si può supporre che le consulenze siano circa 500 mila in un anno, mezzo milione di consulenti esterni...Dunque, sommando anche i consulenti, arriviamo a circa 4 milioni di persone stipendiate dallo Stato. Restano però da calcolare gli interinali (altri 8 mila) e gli Lsu, i cosiddetti «lavoratori socialmente utili», impiegati soprattutto al Sud (17 mila circa), e le collaborazioni coordinate e continuative (37.443 persone). Aggiungiamo quindi circa 60 mila persone, arrivando a oltre 4 milioni di stipendiati dallo Stato su circa 22 milioni di occupati. Un lavoratore su 5...

E non è finita. L'addetto che vi controlla i biglietti sul tram va forse considerato un dipendente privato? Difficile. Le statistiche precedenti, quelle dello Stato centrale, non li comprendono...Il motivo è che il bigliettotaio dipende da una società partecipata spesso controllata dal pubblico, ma non interamente pubblica. Ma anche loro formano l'enorme massa del lavoro pubblico italiano. In questo l'Italia può vantare una posizione di primato mondiale. «Secondo un recente studio dell'Ocse, l'Italia figura tra i paesi in cui la dimensione del settore pubblico è maggiore», si legge in un dossier della Banca d'Italia. «Nel 2009 il valore complessivo delle imprese controllate dal governo centrale era pari per l'Italia a 105 miliardi di dollari; solo Corea, Francia e Norvegia presentavano valori più elevati. Considerando le società quotate in cui lo Stato detiene almeno il 10%, l'Italia risulta il secondo paese dietro la Francia per valore delle partecipazioni...». Il bello, per modo di dire, è che non si riesce a sapere quante sono le società partecipate soltanto dagli enti locali e quanti i loro dipendenti. L'Anci parla di 3.662 partecipate dai comuni; per l'Irpa (Istituto

di ricerca sulla pubblica amministrazione) sono di più, ma è impossibile sapere il numero esatto... E se volessimo aggiungere al totale degli statali, oltre all'esercito delle partecipate e controllate locali, anche quello delle partecipate del Tesoro? Come la Rai, posseduta al 99,5% dal ministero dell'Economia, e i suoi 13.299 dipendenti...Stime dell'Istat parlano di 4.186 aziende in cui la partecipazione pubblica supera il 50%, per un totale di 681 mila occupati. Siamo proprio sicuri di essere nel settore del pubblico impiego «in linea con l'Europa»?

PAOLO BRACALINI



La copertina del libro «La Repubblica dei mandarini» (14 euro, Marsilio)